

*La società non aveva avvisato l'anziana beneficiaria e i soldi erano stati versati al ministero dell'economia*

Non le avevano detto che la polizza vita sottoscritta nel 2003 e della durata di sei anni era scaduta. Anzi, quando le avevano scritto era stato per comunicarle di aver devoluto al fondo istituito al ministero dell'Economia e della Finanza i suoi risparmi non reclamati.

Motivo? Erano trascorsi due anni dalla scadenza dell'investimento senza che la titolare dei soldi si fosse fatta vita. Una polizza "dormiente" passata da **Axa Mps Assicurazioni Vita** al ministero all'insaputa della risparmiatrice. Che, informata dell'alleggerimento ai suoi danni, ha fatto causa alla compagnia assicurativa ottenendo i suoi soldi con gli interessi.

Il Tribunale civile di Pisa, sentenza del giudice Elena Polidori, ha condannato Axa Mps Assicurazioni Vita a restituire il "tesoretto" alla cliente. È la storia a lieto fine di una pensionata pisana di 82 anni, assistita dall'avvocato Simone Fiorini. Il legale in passato ha vinto diverse cause contro gli istituti di credito per le annose vicende innescate dai bond Cirio e Argentina.

Questa volta l'avvocato ha fatto recuperare alla sua cliente buona parte dei risparmi di una vita: 15.292 euro il capitale che con gli interessi diventano 16.466 euro. È il primo settembre 2003 quando la pensionata sottoscrive all'agenzia di Ospedaletto del Monte dei Paschi, dove era correntista da tempo, una polizza vita "Quotazione Equilibria" con scadenza 30 ottobre 2009. La donna all'epoca aveva 71 anni ed era poco avvezzata a maneggiare contratti e investimenti. Si fidava dei bancari che le avevano proposto l'operazione.

Passano gli anni e si arriva all'ottobre 2009. Nessuno contatta la cliente per dirle che la polizza è scaduta. Trascorsi due anni nell'ottobre 2011 sul contratto si abbatte la prescrizione. Nel giugno 2012 la banca scrive alla signora informandola che "gli importi dovuti ai beneficiari di contratti assicurativi se non reclamati entro il termine di prescrizione sono devoluti al fondo istituito presso il ministero dell'Economia e delle Finanze".

Tradotto: non ci ha chiesto indietro i suoi soldi e noi li abbiamo girati allo Stato. Dopo quella lettera, la pensionata si affida all'avvocato Fiorini che cita Axa Mps Assicurazioni Vita. Viene fatto notare che il regolamento **Isvap** (vigilanza sulle assicurazioni) in vigore nel 2010 prevede che almeno 30 giorni prima della scadenza del contratto ci sia una comunicazione scritta al cliente. La controparte aveva eccepito che questa disposizione era diventata operativa dopo la scadenza del contratto e quindi non aveva valore, ma la tesi è stata respinta dal Tribunale.

Nella sentenza il giudice stigmatizza il comportamento dell'assicurazione che avrebbe dovuto tenere una condotta improntata a buona fede e correttezza avvisando con un congruo anticipo la donna – digiuna di finanza e anziana – sulla scadenza della polizza e poi anche sul rischio della prescrizione. "La compagnia è stata inadempiente al dovere di correttezza e buona fede" sottolinea il giudice nella sentenza che restituisce alla pensionata i risparmi finiti nelle casse dello Stato.